

Elena Quarestani *Marta va veloce*

Marta attraversa tutta la città in bicicletta, pedala velocissima, sfreccia nel traffico come se fosse su un circuito agonistico, dalla Barona a via Passione, da via Passione a via Assab e ritorno.

Marta va veloce e se la bici non è veloce abbastanza c'è la motocicletta, ma solo qualche volta, quando non c'è tempo o lei è proprio stanca. Ma Marta non è mai stanca. Marta è inarrestabile, non si sazia mai del suo lavoro ed è stato così che si è appropriata di tutti gli spazi possibili di Assab One.

Li ha abitati in tanti modi diversi eppure coerenti, li ha accarezzati con migliaia di fogli A4, li ha fatti risuonare di voci inaspettate, li ha resi galleria, quadreria, parco giochi, cantiere, sorprendenti, animati, silenziosi. Se ne è servita con maestria e si è lasciata accogliere con fiduciosa convinzione.

La prima volta che ho conosciuto Marta è stato quasi vent'anni fa, anche quella volta era venuta in bicicletta, imbracciava una scala a pioli e aveva portato con sé tutti gli attrezzi necessari per installare i suoi lavori nella mostra collettiva. Ho pensato che fosse un tipo tosto. Ho pensato: questa donna mi piace.

Marta è autosufficiente come nessun'altra persona che conosco, ma poi succede che intorno a lei si raccolgono in

tanti, gli amici, gli aiutanti, i sostenitori e coloro che con lei hanno instaurato dialoghi profondi di ogni sorta. È indipendente ma crea connessioni.

Marta - instancabile - cucina cose buonissime nella sua casa-studio dove parlare di filosofia, di psicanalisi o di neuroscienze, condividere lo spazio con lavori conclusi e lavori in corso e commentare sulla riuscita delle trofie al pesto o della sua torta di verdura sono conversazioni che si intersecano e fanno parte della stessa esperienza.

Un po' come succede nel suo *Manuale della figura umana*: decine di frammenti, disegni, frasi, ritagli, fotografie senza firma e senza data che vanno a comporre un ritmo immersivo e seducente, dove poi si scopre che tutto torna e nulla è casuale.

Nel mio immaginario, se non fosse un'artista, Marta Dell'Angelo sarebbe un'atleta. Così non è un caso che il suo lavoro sia centrato sul corpo, né che nella sua mostra ad Assab One - che qualcuno ha definito museale - vi siano tuffatori, ginnaste, altalene, dipinti che rappresentano arti in azione.

Marta è un'atleta della vita, una che ha scelto di mettercela tutta, di mettersi continuamente alla prova, di sfidarsi, di rischiare sempre. Anche se alla fine non è detto che ci sia una coppa e neanche una medaglia a confermare il suo valore. Lei lo sa, noi lo vediamo.

Elena Quarestani *Marta goes fast*

Marta crosses the whole city on a bicycle, pedaling very fast, speeding through the traffic as if it were part of a race, from Barona to Via Passione, Via Passione to Via Assab and back.

Marta goes fast and if the bicycle isn't quick enough there is the scooter, though only once in a while, when time is short or she really feels tired. But Marta is never tired. Marta is unstoppable, she can never get enough of her work; and this is how she took over all the possible spaces of Assab One.

She has inhabited them in different but coherent ways, caressing them with thousands of A4 sheets of paper, made them resonate with unexpected voices. She has made them into a gallery, a collection, a playground, a worksite, surprising, lively, silent. She has used them with skill and let them absorb her with faith and conviction.

The first time I met Marta was almost twenty years ago. Also on that occasion, she arrived by bike, carrying a ladder she had brought with all the tools required to install her works in a group show. She seemed like a trooper. I thought: I like this woman.

Marta is self-sufficient, more than any other person I know, but then many people seem to gather around her, friends,

helpers, supporters, people with whom she has established a profound dialogue, of all kinds. She is independent but she creates connections.

Marta – tireless – cooks delicious things in her home-studio, a place to talk about philosophy or psychoanalysis or neuroscience, sharing the space with works completed or in progress, commenting on the flavor of the *trofie al pesto* or the quiche, conversations that intersect and become parts of a single experience. A bit like what happens in her *Manuale della figura umana*: dozens of fragments, drawings, phrases, cut-outs, photographs without signatures, without dates, combining in an immersive, seductive rhythm in which you then discover that everything jibes, nothing is random.

In my imagination, if she were not an artist Marta Dell'Angelo would be an athlete. So it is not by chance that her work focuses on the body, nor that in her exhibition at Assab One – which someone has defined as “museum-like” – there are divers, gymnasts, swings, paintings that represent limbs in action. Marta is an athlete of life, one who has chosen to strive to the fullest, to constantly test her limits, to always take chances. Even if there is no assurance that in the end there will be a trophy or a medal to confirm her value. She knows it, and we see it.